

**La strategia del Movimento.** L'investitura ufficiale il 24 settembre a Rimini ma gli eventuali outsider sembrano scomparsi

# I Cinque Stelle e la via (quasi) blindata che porta a Di Maio candidato premier

## LE PROSSIME TAPPE

L'operazione di accreditamento continua: il 3 settembre il vicepresidente della Camera è atteso a Cernobbio. Poi possibile tappa a Washington

■ Le regole a inizio settembre, il voto online la terza settimana e la proclamazione a Rimini durante la kermesse Italia 5 Stelle, in programma dal 22 al 24. Salvo ulteriori ritocchi, sarà questa la road map che porterà all'ufficializzazione del candidato premier del M5S. Che, sulla scorta di quanto accaduto in Sicilia con Giancarlo Cancelleri, non dovrebbe riservare sorprese: la maglia è di Luigi Di Maio, "benedetto" da Beppe Grillo e Davide Casaleggio. In ossequio, come ricorda un deputato, «a quel che avrebbe voluto Gianroberto».

Come blindare Di Maio è il rebus che vede ancora impegnati gli uomini degli staff parlamentari e della Casaleggio Associati, lungo il solito asse Milano-Genova-Roma dove maturano le decisioni nel Movimento. Ma, rispetto a qualche mese fa, la strada per il vicepresidente della Camera si è spianata. A fargli ombra non è rimasto praticamente nessuno: l'unico che non aveva escluso di candidarsi, Roberto Fico, gioca defilato da parecchio. È ancora riconosciuto come il leader degli ortodossi, che richiamano il M5S all'anima movimentista delle origini contro le derive pragmatiche che vedono incarnate in Di Maio e nei suoi fedelissimi. È ancora l'unico ad avere la forza di opporsi alla linea ufficiale, come quando a giugno - dopo la virata securitaria dei grillini sull'immigrazione, le voci su una possibile convergenza con la Lega e il "no" allo ius soli - tuonò quasi in solitudine: «Tra noi e Salvini di-

stanze siderali. Stiamo dalla parte degli ultimi».

Il potere contrattuale interno degli ortodossi è però debole. E una tregua utile a placare gli animi e a non intralciare la cavalcata di Di Maio verso Palazzo Chigi è stata siglata lo scorso luglio, quando è arrivato il placet di Grillo alla candidatura di Roberta Lombardi per la presidenza del Lazio alle regionali del 2018. Altrettanto debole è la visibilità dei "duri e puri". Niente a che vedere con l'iperesposizione di Di Maio e di Alessandro Di Battista, non a caso adesso in tour insieme in Sicilia. Il deputato romano è il solo che per popolarità potrebbe realmente insidiare il vicepresidente della Camera nelle votazioni sul web. Ma ha più volte respinto l'idea di ambire alla presidenza del Consiglio e, soprattutto, tifa esplicitamente per il collega. L'8 agosto lo ha ribadito in Tv, a In Onda: «Sarei felice di avere Di Maio come candidato premier».

La formula che si sta approntando prevede un primo turno in cui tutti gli iscritti al blog potranno votare liberamente, indicando il nome del militante che vorrebbero candidato, con l'unico paletto del divieto dei due mandati, che almeno per ora resta un totem del M5S. Nessuna autocandidatura, dunque, ma un doppio turno al quale arriverà chi prende più voti. È stata invece scartata l'ipotesi di inserire una penalizzazione che aveva fatto storcere il naso a molti: la previsione che chi si fosse candidato per le primarie non potesse ricandidarsi come parlamentare. Un'autoche avrebbe garantito Di Maio, ma che avrebbe eliminato a priori dalla competizione tutti i rivali più pericolosi.

Con questo metodo, è facile prevedere invece che al secondo turno approderanno i volti più noti.

Ma i vertici confidano nel passo indietro di Di Battista, nel caso risultasse il più votato, e nell'incapacità degli altri, dallo stesso Fico a Nicola Morra, di coagulare sufficiente consenso per scalzare Di Maio. Che sarebbe incoronato con una legittimazione piena. Non si respira preoccupazione, a proposito di legittimazione, per l'attacco hacker al blog e alla piattaforma Rousseau. «Si lavora per implementare il livello di sicurezza», è il ritornello. Ma non c'è pericolo, assicurano fonti Cinque Stelle, che il voto venga inquinato.

Nel frattempo, dietro le quinte il vicepresidente della Camera già ragiona da tempo con Casaleggio sulla squadra di governo, che dovrebbe essere svelata a Rimini insieme al nome del candidato. E prosegue il suo percorso di accreditamento presso i poteri che contano. Domenica 3 settembre sarà al Forum Ambrosetti di Cernobbio a illustrare la visione pentastellata per il futuro dell'Italia. E, dopo i viaggi Londra, Israele e all'Università di Harvard, si parla di Washington. Una tappa obbligata, se si sogna Palazzo Chigi. E pazienza se le ombre del Campidoglio non smettono di allungarsi sul resto del M5S. La decisione di defenestrare subito l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo è anche per evitare blitz e polemiche in autunno. E avvertire per tempo i dissidenti.

**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

